

**Il Mattino**

- 1 Longobardi - [Il Premio Unisannio-Club Unesco](#)  
2 [Depuratore a Masseria Marziotto, la parola passa ai geologi](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 3 [Conferenza Onu sul clima, c'è Unisannio](#)

**La Repubblica**

- 4 L'intervista - [Bussetti: "Più soldi all'Università dalla tassa-bibite". Ma c'è ipotesi Irap](#)  
6 Il commento - [La marcia della cosa nera](#)  
10 Napoli - [Studenti del Righi a Boston, il ministero frena](#)  
11 L'iniziativa - [Dieta mediterranea al Suor Orsola la "lectio" di Segre](#)

**WEB MAGAZINE****Scuola24-IlSole24Ore**

- [I migliori atenei per trovare lavoro: Bocconi e Politecnico di Milano per l'Italia, avanzano tedeschi e cinesi](#)  
[Studenti ancora in piazza: «Per noi non un euro in più, da Di Maio solo promesse»](#)  
[In palio 3 milioni di euro per progetti di ricerca destinati allo sviluppo dell'agricoltura biologica](#)

**Repubblica**

- [Manovra, scontro sulla "sugar tax" per l'Irap. Bussetti: "I soldi usiamoli per l'università"](#)  
[Concorsi truccati, più di cento segnalazioni al Miur](#)

**IlPost**

- [La bufala della scuola di Napoli che non può andare a una finale a Boston](#)

**Ottopagine**

- [Unisannio alla Conferenza delle Nazioni Unite](#)

**Ntr24**

- [L'Unisannio alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – [usta@unisannio.it](mailto:usta@unisannio.it) - Tel. 0824.305049

# Longobardi, il Premio Unisannio-Club Unesco



L'OPERA  
In prefettura  
riflettori  
sul volume  
di Rotili

**Achille Mottola**

**I**l complesso monumentale di Santa Sofia, un bene «patrimonio dell'umanità», una ricchezza storica e culturale tutta da riscoprire, da conoscere, da vivere e da considerare sempre più risorsa per il territorio. Il Club per l'Unesco di Benevento e l'Università degli Sudi del Sannio, per valorizzare il sito seriale Unesco «I Longobardi in Italia, I luoghi del potere (568-774)» e in particolare la chiesa di Santa Sofia, costruita da Arechi II nella capitale del ducato di Benevento fra il 758 e il 760, bandirono nel 2013 un concorso per la migliore opera inedita sul tema «I Longobardi». Il premio sarebbe consistito nella stampa dell'opera vincitrice. Numerosi i lavori pervenuti, qualcuno anche in lingua straniera. La valutazione fu affidata a una commissione presieduta da Marcello Rotili, ordinario di archeologia cristiana e medievale dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli», che sancì la vittoria ex aequo dei lavori di Errico Cuozzo e Laura Esposito «Due monasteri della Benevento longobarda: San Benedetto ad Xenodochium e Santa Sofia ad Ponticellum», e di Gustavo Adolfo Nobile Mattei «806-856: una svolta

autoritaria nel principato di Benevento». Il volume «Studi su Benevento longobarda» a cura di Marcello Rotili, edito dal Club per l'Unesco di Benevento, che racchiude tali contributi, sarà presentato oggi, alle 17, presso il salone della Prefettura di Benevento. Dopo i saluti del prefetto Francesco Antonio Cappetta; della presidente del Club per l'Unesco Paola Cecere; del sindaco Clemente Mastella; del rettore dell'Università degli Studi del Sannio Filippo De Rossi e del presidente della Provincia, Antonio Di Maria, sono previsti gli interventi di Marcello Rotili e di monsignor Mario Iadanza. Saranno presenti gli autori. «Un particolare ringraziamento per l'impegno nella realizzazione del Premio e per quello rivolto alla pubblicazione dei lavori – afferma Marcello Rotili – va alla presidente del Club per l'Unesco, Paola Cecere Perrella e a Filippo Bencardino, già rettore dell'Università del Sannio che elargì il contributo funzionale all'attuazione dell'iniziativa». «Il volume – per Paola Cecere – è un prodotto di altissimo valore storico-scientifico e culturale, esempio dell'impegno sinergico tra mondo accademico e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Depuratore a Masseria Marzotto, la parola passa ai geologi

## IL CONFRONTO

Paolo Bocchino

Saranno i geologi più che gli ambientalisti a dire dove verrà costruito il principale impianto di depurazione della città. A giorni si concluderà la procedura di selezione del partner tecnico che effettuerà le indagini sul sito di Masseria Marzotto dove dovrà sorgere il depuratore più grande dei 3 previsti da Gesesa nell'ambito del nuovo piano di intervento che contempla due piattaforme di minori dimensioni a Santa Clementina e in zona cimitero e la riqualificazione di quella esistente a Ponte delle Tavole.

### L'ITER

Dalle risultanze dei rilievi a Masseria Marzotto si capirà se proseguire sulla strada intrapresa per cancellare un'onta che fa di Benevento un esempio nazionale da non imitare; in caso di parere sfavorevole si potranno prendere in considerazione ipotesi e metodologie alternative. È quanto emerso dal confronto tra i vertici di Gesesa e le associazioni del variegato mondo ecologista e di tutela del paesaggio svoltosi ieri nella sede di corso Garibaldi. Al tavolo l'amministratore delegato Piero Ferrari e il componente del cda



**IL SITO A Masseria Marzotto presto le indagini geologiche**

Antonio Orafo con il responsabile tecnico del progetto Giovanni Tretola. Presenti i rappresentanti di Legambiente, Wwf, Lipu, Anta, Fondo ambientale, Forum Salviamo il Paesaggio, Club alpino, La Cinta onlus. Un incontro con il quale la società del gruppo Acea ha voluto dare prova di apertura al dialogo. E il dibattito si è tenuto sempre su toni assolutamente cordiali, circostanza per niente scontata in frangenti simili. «Il 21 novembre - ha informato Ferrari - conosceremo il nome della società che effettuerà i rilievi geologici. Ci atterremo alle valutazioni dei tecnici e se dovesse emergere criticità non esiteremo a prenderne atto e agire di conseguenza». L'ad di Gesesa ha però messo subito in chiaro il delicato contesto nel quale ci si sta muovendo: «Apprezziamo l'attenzione che avete sul tema depu-

razione ma non si può non considerare che Benevento è in ritardo di decenni, caso forse unico in Italia». Ferrari ha poi evidenziato l'altra questione cruciale per centrare l'agognato obiettivo: «Gesesa e il Comune si adopereranno in ogni modo affinché l'opera venga realizzata senza gravare sulle tariffe. Sarà necessario dunque presentare alla Regione e al Ministero una progettazione idonea all'ottenimento dei fondi».

### LA ROAD MAP

La road map prevista da Gesesa consentirebbe nell'arco di 5 anni di portare a termine il collettamento e la depurazione di tutti gli scarichi urbani. Ma già in soli sei mesi, si potrà avere il pretrattamento degli scarichi principali con depurazione del 50% per cento del totale. Diciotto mesi saranno invece necessari per la realizzazione dei nuovi impianti. Nessuna chance dunque per l'opzione fitodepurazione, metodo caldeggiato da varie sigle che però richiederebbe l'uso di superfici troppo estese. Destinata allo scaffale delle idee da archiviare appare anche la proposta avanzata dai referenti della Lipu per un trasferimento dell'impianto da Masseria Marzotto, zona di grande bellezza paesaggistica, ad una molto meno pregiata come l'area che si sviluppa a ridosso della Rotonda dei Pentri. Da più parti si sono inoltre avanzati dubbi circa la localizzazione di un impianto a Santa Clementina, zona ad alto tasso di interesse archeologico e coinvolta nella candidatura Unesco per la Via Appia. Circostanza di cui Ferrari ha ammesso non essere a conoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA VERTICI DI GESEA  
E AMBIENTALISTI  
CLIMA COSTRUTTIVO  
FERRARI: VOGLIAMO  
REALIZZARE L'OPERA  
A TARIFFE INVARIATE**

# Katowice • Relazionerà Valente su acqua e educazione Conferenza Onu sul clima, c'è Unisannio

Un ricercatore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio, Alessio Valente, parteciperà come relatore alla "COP24", la Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, che si terrà nella città polacca di Katowice, tra il 3 ed il 14 di dicembre 2018. Durante la conferenza sarà tracciato un bilancio sui risultati che 195 Paesi stanno raggiungendo per rispettare gli obiettivi di Parigi (COP 21) e



aumentare il livello di azione per gli anni futuri. Valente parlerà il 4 dicembre in un evento voluto da alcune organizzazioni non governative impegnate per l'ambiente e l'educazione sostenibile. La relazione parlerà di dialogo, tra giovani e responsabili politici, su acqua e cambiamenti climatici e di azioni responsabili nelle questioni ambientali innescate dai cambiamenti climatici e il ruolo dei giovani.

# Bussetti “I soldi della sugar tax devono andare alla ricerca E cambieremo il reclutamento”



Il ministro dell'Istruzione  
Marco Bussetti, 56 anni

CORRADO ZUNINO, ROMA

«Per finanziare l'università italiana stiamo lavorando a una tassa sulle bevande zuccherate». Il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Marco Bussetti ha chiamato al suo fianco, per questa intervista con *Repubblica*, il suo vice (per l'università) Lorenzo Fioramonti.

**Ministro, nell'università italiana i precari superano gli assunti a tempo indeterminato. Ricercatori A e B, assegnisti, docenti a contratto, collaboratori autonomi. Sono, in**

**percentuale, 56 a 44. Lo dice una ricerca della Cgil da noi pubblicata.**

«Il problema ce lo siamo posti appena insediati: nasce dal blocco del turnover dei professori. Stabilizzare i ricercatori è un processo di lungo periodo, speriamo di fare di più in Legge di bilancio con gli emendamenti».

**In dieci anni nell'università italiana si sono perse quindicimila cattedre: assumere mille ricercatori di tipo B sembra davvero poco.** «È uno sforzo nella direzione giusta. In Italia siamo messi peggio di tutti perché da noi c'è un problema specifico: il blocco

delle carriere di docenza allunga il periodo da ricercatore fino ai 40 anni. Dobbiamo intervenire lì».

**Come?**

«Mettendo un tetto agli assegni di ricerca, per esempio. Un limite temporale. Le università ne abusano perché sono detassati. E poi in Parlamento c'è un disegno di legge che vuole dare al ricercatore lo status di dipendente a tempo indeterminato».

**I cento milioni richiesti per il Fondo ordinario delle università li avete messi a bilancio per il 2020: state facendo peggio dei vostri predecessori.**

“

Contro il precariato all'università metteremo un tetto al numero di assegni, e vogliamo dare ai ricercatori lo status di dipendenti a tempo indeterminato

”

**In Legge di bilancio non c'è nulla per gli enti di ricerca. Centodue direttori del Cnr chiedono 100 milioni per non morire.**

«Non sono in grado di rispondere in questo momento, lo farà il ministero delle Finanze. Il presidente Inguscio, comunque, ha i soldi per avviare le assunzioni già previste dalla legge Madia».

**Avete mandato via dall'Agenzia spaziale italiana uno scienziato stimato come Roberto Battiston. Per ragioni di sostanza o per togliere un presidente nominato dal centrosinistra?**

«Perché non erano state rispettate le procedure di nomina e per *spoils system*. Battiston ha raddoppiato il periodo di alcune collaborazioni senza motivo e c'è un esposto dettagliato di un sindacato sulla gestione del Centro italiano di ricerche aereospaziali. È al vaglio di una procura campana?».

**Battiston sarà sostituito dal generale Preziosa?**

«Ha declinato. Abbiamo nominato un commissario, il professor Piero Benvenuti, e un subcommissario, l'avvocato Giovanni Cinque».

**Perché non ha dato al viceministro Fioramonti la delega per la ricerca?**

«Al di là delle deleghe, può dare il suo contributo».

**Sull'allontanamento di Battiston, in verità, non lo avete neppure avvertito. Intanto, la maggioranza ha affossato un emendamento per salvare l'Istituto europeo di ricerca sul cervello fondato da Rita Levi Montalcini.**

«Lo mettiamo a posto noi. Un milione subito e poi un'integrazione».

**Accorperete gli istituti di valutazione, Anvur e Invalsi?**

«Non sono previsti interventi sugli enti di ricerca. Né nuove nomine».

**Pensate di abolire i Test Invalsi?**

«Non è un tema all'ordine del giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Contiamo di trovare 100 milioni in questa Legge di bilancio».

**Dicevamo la tassa sulle bevande zuccherate.**

«Avrebbe un doppio valore: limitare le malattie cardiovascolari e aiutare il progresso scientifico. Dovrà essere accompagnata da uno spot che ne spieghi il valore».

**In questi minuti alla Camera, però, è stato approvato un emendamento 5 Stelle che prevede la creazione della sugar tax per coprire l'Irap dei lavoratori autonomi. Mezzo centesimo per ogni grammo di zucchero presente nella bibita.**

Il ministro chiede tempo, i collaboratori prendono informazioni e più tardi Bussetti dirà: «La commissione Finanze mi ha spiegato che la sugar tax avrebbe un gettito sufficiente per coprire le richieste dell'università italiana».

Nella sala del Miur arrivano il sottosegretario Salvatore Giuliano e il capo di gabinetto Giuseppe Chinè.

**In Legge di bilancio avete scritto che gli investimenti sul sapere potranno arrivare solo se crescerà il Pil. Neppure Mario Monti con lo spread fuori controllo ha fatto tanto.**

«È l'articolo 78, scritto dal ministero delle Finanze. Un automatismo che con la crescita può allargare il tetto di spesa. Oggi i rettori ci ringraziano. Certo, in una fase di flessione economica può diventare un nuovo vincolo. Dal computo delle spese, però, togliamo gli investimenti. I salari sono legati al Pil. gli investimenti no».

# LA MARCIA DELLA COSA NERA

*Ezio Mauro*

Scomparsa la sinistra, rischia di sparire anche la destra, sostituita da questa “cosa” nera che alza i muri, nazionalizza i diritti, munisce i confini, seleziona i più deboli escludendoli, torna a discriminare in nome della razza. Tutto il mondo sembra consegnarsi a questa nuova espressione politica che fulmina le precedenti perché cambia alla radice i codici del discorso pubblico, rovescia il suo linguaggio, trasforma la postura dei protagonisti, abbatte i limiti del consentito, incoraggia l’istinto a prendere il microfono contendendolo alla ragione.

*pagina 34*

comparsa la sinistra, rischia di sparire anche la destra, sostituita da questa "cosa" nera che alza i muri, nazionalizza i diritti, munisce i confini, seleziona i più deboli escludendoli, torna a discriminare in nome della razza. Tutto il mondo sembra consegnarsi a questa nuova espressione politica che fulmina le precedenti perché cambia alla radice i codici del discorso pubblico, rovescia il suo linguaggio, trasforma la postura dei protagonisti, abbatte i limiti del consentito, incoraggia l'istinto a prendere il microfono contendendolo alla ragione. E in tutto il mondo questa "cosa", mentre cerca ancora il suo vero e moderno nome, è già con ogni evidenza la forma più semplice e dunque più accessibile della politica, quindi la forma della semplificazione e della soddisfazione senza responsabilità, la più adatta al consenso universale in questi tempi difficili di giudizi sommari.

È destra, certo, ma è destra al cubo, con soggetti nuovi, parole d'ordine diverse, alleanze rovesciate: sicuri che basti la vecchia parola per rendere l'idea del groviglio? Né si può spiegare ogni cosa precipitando nel pozzo del fascismo risorgente: i personaggi sono fortunatamente sproporzionati, il regime non c'è, le garanzie costituzionali restano intatte. Tuttavia le tentazioni saltuarie ma metodiche di sfiorare i tabù democratici esistono, e anche se sono pronte a ritrarsi

immediatamente ogni volta che vengono denunciate, parlano in realtà a quel fascismo sciolto, disorganico e situazionista che è tornato a manifestarsi qua e là nel Paese, come culto dell'azione e della violenza senza alcuna teoria, fuori dalla storia: favorito dalla banalizzazione che negli ultimi anni è stata fatta dell'antifascismo e della Resistenza come fonte della legittimità repubblicana e del patriottismo democratico. Così come esiste la tentazione di sperimentare la formula della "democrazia illiberale" all'ungherese, rispettando la forma democratica del sistema, lavorando sulla sostanza, a partire dalla libertà di stampa. Ciò che succede oggi è dunque sorprendentemente autonomo e sufficientemente grave per essere valutato di per sé, nel suo spazio autonomo di significato, cercando il suo segno politico originale più che la replica. Infatti c'è piuttosto un istinto di classe che si fa Stato e si fa ordine contro il povero, il tagliato fuori, il deviante, l'escluso e naturalmente il migrante, su cui si rovesciano tutte le colpe del secolo. Con l'impegno per un uso della forza a senso unico e con una missione più ideologica che operativa e strumentale. Non si garantisce infatti sicurezza nel senso di

**Le idee** Oltre il fascismo tradizionale, il segreto di un'ideologia che alza muri, odia i deboli e discrimina in base alla "razza": è figlia del caos globale, del mondo senza più un tetto in cui il cittadino, smarrito, torna a essere solo individuo

---

# La lunga marcia della cosa nera

tranquillità, ma al contrario una meta-tutela attraverso una mobilitazione permanente che promette di ripulire, purificare, riconsacrare gli ambienti inquinati dai "parassiti", dalle "zecche", dagli "zingari", da tutto l'universo della contaminazione al corpo mistico della nazione. Riproponendo

È destra, certo, però è destra al cubo con soggetti nuovi, parole d'ordine diverse, alleanze rovesciate

all'opinione pubblica un riflesso condizionato implicito di selezione e di discriminazione che le generazioni nate nel dopoguerra non avevano ancora conosciuto direttamente. Questa ferocia verbale, questa disumanità dichiarata e questa brutalità esibita (nei confronti degli ultimi, naturalmente) sono

la cifra scelta per testimoniare la nuova politica e sintonizzarla sull'onda del nuovo senso comune. Ovviamente, in tanto parlare di italicità, così facendo si getta a mare proprio la cultura italiana di accoglienza e di responsabilità, di memoria, tenuta viva in ogni famiglia fino a pochi anni fa, e collegata in modo naturale per decenni con gli interessi legittimi del Paese. Non solo, si rinnega anche la tradizione cristiana del Paese e si distrugge la pratica della compassione del buon conservatore occidentale. In più, com'è evidente, l'aggressività del linguaggio e la crudeltà dei modi non servono per nulla ad aumentare la sicurezza delle città e dei cittadini. Si tratta dunque di una pura esibizione, quasi una recita istintiva che però è anche istituzionale, dunque capace di creare un clima e titolata a legittimare un'atmosfera, sdoganando gli impulsi ed assumendosene una consapevole responsabilità. Di tutto questo si nutre la "cosa", crescendo. Di una paura indistinta, inscalabile, impermeabile ai numeri e ai fatti, venduta come un pacchetto chiuso, da non aprire, ma da consumare tutta insieme, indistinta. Se fossimo capaci di sciogliere il nodo della paura, per guardare finalmente nel buio che le dà forma, capiremmo che soltanto il pregiudizio può scaricarne tutto il peso sul migrante, e solo un'operazione politica può sovrapporre meccanicamente migrazione e sicurezza, mentre in realtà le diverse inquietudini scomposte nascono dal lavoro che non c'è, dall'insicurezza del futuro, dalla condizione precaria dei ragazzi, dalla mancata rappresentanza della politica, dal timore del terrorismo, dallo spaesamento della mondializzazione. C'è una formula che riassume tutto questo: il mondo è senza un tetto, in questo mondo scoperchiato il cittadino torna individuo, si sente esposto e cerca protezione, sicurezza, tutela, magari rifugio, anche solo riconoscimento.

È la risacca della globalizzazione. L'onda è sembrata troppo lunga per l'uomo comune che si è sentito sbalzato in avanti come tutti dalla spinta di una rivoluzione tecnologica e finanziaria che ha cambiato ogni cosa accanto a lui, compreso il costume, annullando la distanza e prendendo il dominio dello spazio e del tempo. Ma subito, quasi contemporaneamente, lui si è sentito sopravanzato, e immediatamente dopo scartato, come i relitti quando l'onda si ritira. Guardandosi intorno, ha avvertito il venir meno delle vecchie tutele – partiti, classi, sindacati – senza che ne emergessero nuove. Anzi tutte le vecchie dialettiche sono saltate, per prima quella tra il ricco e il

povero, che corrono e camminano ormai in universi divaricati e distinti, reciprocamente inconsapevoli, senza un orizzonte comune di senso, nemmeno ostile. Ecco che nel grande spaesamento, il luogo ingigantisce e prende la sua grande rivincita sullo spazio, provando a perimetrare la velocità del tempo. Smarrito il sentimento di cittadinanza, perduto il senso della rappresentanza, c'è da stupirsi che l'individuo si ritragga e si rinchiusa? Sentendosi spodestato, scartato, isolato, si lega alle radici, alla terra, al posto, all'intreccio di esperienze identitarie che sente confusamente messe in discussione dal multiculturalismo sulla porta di casa. È il capovolgimento domestico della globalizzazione, il tentativo di chiuderla fuori dalla porta. Da solo. Perché nella grande sovrabbondanza di contatti del web si è rotto il filo che collega l'individuale al collettivo, il problema del singolo al sentimento comune, alla possibilità che diventi una "causa", una questione generale. Ridotti definitivamente a una serie di questioni particolari, i problemi del cittadino ritornato individuo diventano così impossibili da prendere in mano per la politica, irrisolvibili. Ma non per lui, che si considera ogni giorno più in credito, sventola una sorta di cambiale inesigibile, in un accumulo crescente di rientimento, di rabbia e di rancore.

Poi arriva la "cosa", e cerca proprio il rancore. Che c'è sempre stato. Ma le grandi culture politiche della prima repubblica facevano da filtro alla rabbia, trattenendo gli impulsi distruttivi, separandoli dalla spinta al cambiamento che immettevano nel sistema, depurata. La novità della fase è che la "cosa" va a caccia della rabbia in quanto tale, fiuta l'odio etnico e sociale mentre lo coltiva, raccoglie il rancore contro le istituzioni e l'astio verso la democrazia liberale, e trasporta tutto questo così com'è nell'antipolitica che sta soppiantando la vecchia politica. Nel farlo, saltano le ultime difese, gli interdetti democratici che resistevano da decenni, gli anticorpi residui. Sulla Circumvesuviana si può insultare uno straniero, e si può per di più firmare l'insulto rivendicando a voce alta, in mezzo ai passeggeri, di essere razzista, come se nell'Italia di oggi fosse un merito. Forse bisognava capirlo quando qualcuno si è disegnato sulla felpa una ruspa per spostare corpi di persone come fossero rifiuti, togliendo così la parola alla politica nel Paese di Machiavelli e Guicciardini. Oggi a buon diritto quella ruspa è il simbolo cieco della "cosa" nera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

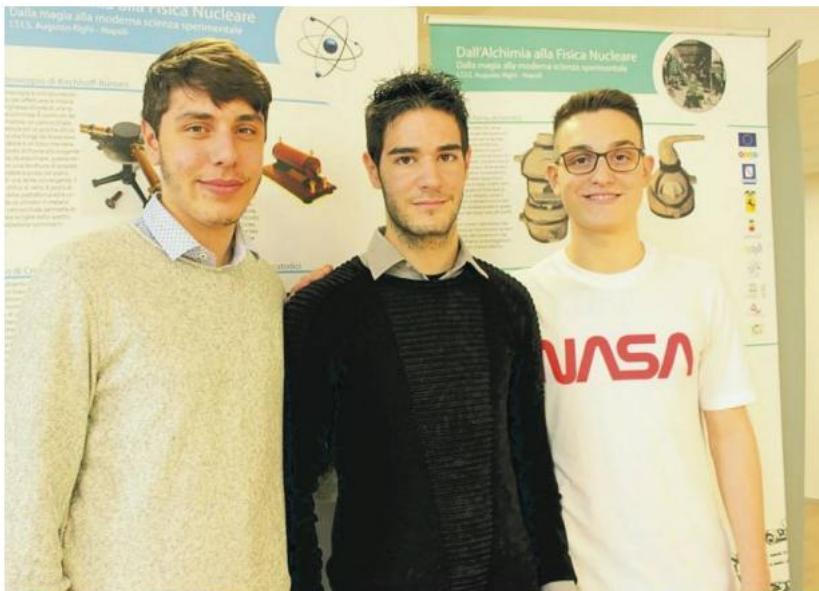
# Studenti del Righi a Boston, il ministero frena

Gli altri team di Torino e Trapani: "Impossibile sapere ora chi va in finale". Ma la preside dell'istituto tecnico: "Sicuri al 90 per cento di andarci"

BIANCA DE FAZIO

Trovati i soldi per andare a Boston, grazie all'intervento di privati e istituzioni (in primis la presidente del Senato Casellati), scoppia la polemica attorno ai tre studenti dell'istituto tecnico Righi che avevano denunciato di non poter andare in Usa, non avendo i finanziamenti necessari, per la finale della competizione internazionale di robotica aerospaziale promossa dal Mit e dalla Nasa. L'accusa: aver raccontato una bugia spacciandosi già in finale nella gara tra studenti di tutto il mondo. In finale e al secondo posto. Un secondo posto che non è, in realtà, ancora definitivo, ma solo relativo ai punteggi sin qui ottenuti. «Siamo attualmente al secondo posto» aveva detto il diciassettenne Davide Di Pierro intervenendo alla manifestazione organizzata dallo scienziato Marco Salvatore per il Sabato delle Idee.

E la sua denuncia aveva scosso i media e dato il via ad una gara di solidarietà. E mentre il Righi ed i suoi studenti facevano parlare di se stessi e della condizione delle scuole prive di risorse, gli altri team italiani in gara, nonché il Politecnico di Torino che coordina la sfida a livello europeo, si sono sentiti scavalcate e un po' beffati dalle notizie che piazzavano il Righi già al secondo posto nella finale che si disputerà solo a gennaio. Il Miur è intervenuto, frenando gli entusiasmi. E avviando verifiche. Che conducono, adesso, a mettere un punto fermo: il Righi è secondo nel ranking attuale, dopo una scuola di Trapani e prima di un istituto polacco, ma la classifica è ancora aperta. «Tutte le 84 squa-



I tre studenti del Righi che hanno denunciato di non poter andare in Usa in mancanza di finanziamenti

dre attualmente in classifica sono quindi ancora in gara e non è possibile sapere ora chi parteciperà alla finale e ancor meno chi vincerà», esplica il Politecnico di Torino. E la preside del Righi, Vittoria Rinaldi, puntualizza: «I ragazzi, i docenti ed io abbiamo sempre spiegato come stavano le cose. Ed ora ci amareggia sentir parlare di bufale. Resta il fatto che i nostri ragazzi sono in una posizione di classifica che li rende sicuri al 90 per cento di andare in finale». Come avviene da ormai cinque anni. Ogni volta gli studenti dell'istitu-

to di Fuorigrotta hanno superato le fasi iniziali della competizione e sono giunti al rush finale, talvolta con lusinghieri terzo e sesto posto.

Uno degli studenti: "Il Mit per noi è un sogno, un obiettivo importante per il quale lavoriamo ogni giorno"

to di Fuorigrotta hanno superato le fasi iniziali della competizione e sono giunti al rush finale, talvolta con lusinghieri terzo e sesto posto.

Ma solo un anno sono riusciti a mettere insieme i soldi necessari alla trasferta a Boston. «Ed andare lì è ben diverso che assistervi da qui o dalle altre sedi che, in collaborazione con l'Agenzia spaziale europea, si mettono a disposizione delle squadre europee», racconta Salvatore Pelella, uno dei docenti che coadiuva i ragazzi. «A Boston gli studenti incontrano gli

astronauti, i docenti del Mit, gli esperti della Nasa. Certo, non è necessario andare in Usa, per partecipare. Ma Boston è, per gli studenti, esperienza ben più ricca di quella che possono fare nelle sedi europee, dove pure in passato siamo stati». Quest'anno la sede prescelta è Alicante, in Spagna, offerta come possibilità alternativa alla presenza fisica dei team nel campus del Mit. Davide Di Pierro, lo studente che per primo ha sollevato la questione al Sabato delle Idee, lo ribadisce: «Boston è per noi un sogno, un obiettivo importante. Per il quale lavoriamo aicamente ogni giorno».

Proprio ogni giorno, perché la competizione cui i tre ragazzi del Righi partecipano è articolata in maniera complessa. Durante il giorno i ragazzi lavorano al codice che - secondo quanto indicato dalla Nasa come obiettivo della competizione - deve guidare un satellite che si sta perdendo nello spazio e riportarlo lungo la rotta giusta, agganciandolo ad un altro satellite e mettendolo al riparo dalle scorie spaziali che minacciano di danneggiarlo o distruggerlo. A sera, il codice viene inviato al Mit, che lo mette alla prova, con una simulazione e valuta il lavoro dei ragazzi. Giorno dopo giorno: ogni team viene sottoposto a 25 verifiche, 25 simulazioni, sulla base delle quali si stila la classifica. Dunque il secondo posto di cui si è parlato in questi giorni è l'esito delle sfide sin qui condotte con successo. Nel corso della sfida finale, a gennaio, l'algoritmo elaborato dai ragazzi sarà testato direttamente nella Stazione spaziale internazionale in orbita attorno alla Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dieta mediterranea al Suor Orsola la "lectio" di Segré

ILARIA URBANI

**N**el 1957 la metà della popolazione italiana aveva meno di 31 anni. Ora ne ha più di 45. Fra 50 anni oltre il 20% degli italiani avrà più di 65 anni. Serve uno "stilmedio" della Dieta Mediterranea per sostenere le generazioni future.

Il neologismo che unisce le parole "stile di vita medio" è stato coniato da Andrea Segré, presidente della Fondazione Fico – Fabbrica Italiana Contadina. In occasione della Giornata mondiale Unesco della Dieta Mediterranea, Segré tiene alle 16.30 alla Biblioteca Pagliara del Suor Orsola una lectio "Fico Mediterranean Lecture" dal titolo Piramidi & cerchi: la Dieta Mediterranea nella geometria dello Stilmedio". La lezione di Segré, rientra nel ciclo ideato dal MedEatResearch del Suor Orsola,

primo centro di ricerca italiano dedicato alla Dieta Mediteranea, diretto dagli antropologi Elisabetta Moro e Marino Niola. L'appuntamento gode del patrocinio del ministero Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo, del ministero dell'Ambiente della Regione. «Preliminare è l'inversione di un motto assai caro alla mia generazione, la generazione X, spiega Segré, autore del libro "Il gusto per le cose giuste. Lettera alla generazione Z" (Mondadori editore). «Pensa globale, agisci locale (Think Globally, Act Locally). Oggi, invece, per affrontare le sfide di questi nuovi squilibri sono convinto che il detto vada ribaltato: dobbiamo pensare locale ed agire globale. È



**La Dieta** Al Suor Orsola un ciclo di lezioni sulla Dieta mediterranea

necessario partire dal nostro piccolo per poi trasmettere ciò che funziona su di noi anche agli altri, guardando così al più grande. Perché il nostro stile di vita individuale influenza anche l'ambiente nel quale viviamo: un nostro gesto può produrre milioni di altri gesti. Deve essere questo il motto della generazione». La lectio sarà proiettata anche a Bologna (Fondazione Fico, Spazio Il8 FICO Eataly World) e a Pioppi, culla della Dieta Mediterranea, località del Cilento dove lo scienziato

Ancel Keys oltre 60 anni fa ha ideato il celebre schema alimentare e in diretta streaming sul canale Facebook/Unisob. «La Dieta Mediterranea – aggiunge Segré – può funzionare anche in versione locale riflettendosi nella piramide universale che colloca alla base degli alimenti da consumare più frequentemente nel corso della settimana – i cereali – risalendo via via fino alla cuspide dei dolci, passando per frutta, verdura, carne, formaggi, pesce e vino».

©RIPRODUZIONE RISERVATA